



Ancora tuona il cannone

Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Meloni premier assoluto**
A. Aveta, pag. 2
- Pessimi, ma anche grandi**
G. C. Comes, pag. 3
- Macchie di Caffè**
U. Sarnelli, pag. 4
- Voti a perdere**
N. Melone, pag. 5
- Le scuole**
M.R. Russo, pag. 6
- Associazioni & C.**
M. Rigido, pag. 6
- Bestie!**
A. Castiello, p. 7
- Archivi e beni culturali**
P. Franzese, p. 8
- Non solo aforismi**
I. Alborino, p. 8
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 9
- Liberi**
M. Attento, p. 9
- Antica dimora S. Maria ...**
L. Ghidelli, pag. 10
- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 11
- La valigia dei ricordi**
M. Attento, pag. 11
- Quando la coppia ...**
U. Sarnelli, pag. 12
- A teatro**
M. Natale, pag. 12



DOMENICA 17 DICEMBRE
dalle ore 11:00 alle ore 21:00
Biblioteca Comunale "A. Ruggiero", Via Laviano, 65 - Caserta

11:00 - 13:00
Lettura #abassavoce con Chledilo alla Luna e Nati per leggere
Lecture per bambini in lingua dei segni con Abile Mente Onlus
Storie in lingua insieme ai minori stranieri non accompagnati con Cidis Impresa sociale

11:30 - Scrittura creativa con Nottetempo

12:30 - Allestimento dell'albero di Natale: porta una tua decorazione e lascia un tuo pensiero per dirci cosa desideri per il nuovo anno!

13:00 - Pausa Pranzo

17:00 - Saluti istituzionali con l'assessore alla cultura Enzo Battarra e la consulente delle biblioteche Lucia Monaco

17:00 - All you can read: acquista una borsa, riempi la più che puoi di libri, quelli te li regaliamo noi!

17:15 - Stand di Rain Arcigay, Comitato per Villa Giaquinto, Galileo Circolo Arci, Forum dei Giovani di Caserta, Nottetempo

17:30 - Mostra artistica di Marilu Maisto e Federica Capasso

18:00 - Tombolata, giochi da tavolo, scacchi con musica dal vivo del gruppo Stevia

18:30 - Aperitivo e chiacchiere in libertà

19:30 - 21:00 DJ set by Combo

NATALE IN BIBLIOTECA

Ricordo di un maestro
TOMMASO PISANTI
a 10 anni dalla scomparsa 2013-2023

Coordina
Dott. Giuseppe de Nitto

Intervento del
Prof. Salvatore Italia
Consigliere Centrale
della Società "Dante Alighieri"

Segue lettura di brani dal libro
di Tommaso Pisanti
La memoria itinerante
Napoli 1999

Conclude
Dott. Enzo Battarra
Assessore alla cultura
del Comune di Caserta

Luigi Vanvitelli
europeo
e "romano"
CASERTA 2023

Venerdì 15 dicembre, ore 16:00
Biblioteca diocesana
Caserta

- Live!**
P. Russo, pag. 12
- Pianeta fiction**
G. Vitale, pag. 13
- L'angolo dei pungitopi**
L. Granatello, pag. 15
- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 13
- Sguardo discreto**
A. Manna, pag. 14
- La bianca di Beatrice**
M. B. Crisci, pag. 16

**Questo
è solo
l'inizio**



Era il 26 aprile 1937 quando bombardieri italiani e tedeschi, in appoggio alle truppe del generale golpista Francisco Franco, rase-ro al suolo Guernica. È passato quasi un secolo e si continua, in quasi ogni angolo del globo, a combattere, bombardare, uccidere. Mancano dieci giorni a Natale, due settimane al nuovo anno, ma «Ancora tuona il cannone / Ancora non è contento / Di sangue la belva umana» (Guccini, *Auschwitz*).

Pessimi, ma anche grandi. Ha ragione Carlo Comes. E fra i pessimi ci siamo anche noi, *italiani brava gente*, che continuiamo a progettare, fabbricare e vendere armi, e ad aumentare la spesa statale per fornircene invece di costruire scuole e ospedali e case e a finanziare la ricerca per l'uomo, non per come ammazzarne di più e con più facilità. Pessimi anche come singoli: la storia che racconta, a pag. 7, Anna Castiello, dimostra - ce ne fosse bisogno - che l'istinto animale di uccidere diventa, in alcuni, efferatezza bestiale.

Ma anche grandi. E quindi in *prima*, a contrastare la iuta di Picasso, due locandine per due eventi casertani. Tommaso Pisanti è stato un grande. Molto probabilmente il maggior intellettuale casertano dell'ultimo secolo e forse di sempre, di sicuro il più eclettico. Di più, era un grand'uomo: generoso, simpatico, umile per bontà d'animo, disponibile a qualunque causa giusta come a qualunque tavolata di amici. Ha perfino collaborato al *Caffè*. E ci manca. Manca a chi lo ha conosciuto e manca, uno come lui, a questa città. Dove per fortuna - passo all'altra locandina - non mancano persone di buona volontà, come gli appartenenti alle tante associazioni che, spronati dai ragazzi di Combo che sopperiscono alla mancanza di personale tenendo aperta la Biblioteca Ruggiero *fuori orario*, si impegnano a rappresentare sentimenti - solidarietà, civismo, civiltà, partecipazione, comprensione - qui non proprio diffusissimi.

Giovanni Manna



Meloni premier assoluto

Settimana ricca di eventi politici in vista delle Europee.

La segretaria dem ha convocato per oggi e domani la Conferenza sul futuro dell'Europa. Per la Convention del Pd si è parlato di «contro-Atreju di Schlein». «La due giorni non è stata fissata a caso: cade nella stessa finestra temporale di Atreju. Dunque l'effetto contraltare è assicurato», così Lorenzo De Cicco di *Repubblica*. Nell'intervista al *Corriere*, Schlein parla di «Un grande appuntamento per far partire la costruzione partecipata del progetto per l'Europa che vogliamo». «Faremo vedere che siamo agli antipodi anche come visione dell'Europa e del ruolo dell'Italia in Europa». «Sociale, verde, giusta: l'Europa che vogliamo», questo lo slogan lanciato.

Alla Convention del Pd la segretaria ha chiamato le personalità storiche del partito: Prodi, Gentiloni e l'ex segretario Letta. Una scelta che, dice Stefano Folli di *Repubblica*, evidenzia «segnali di un cambio di rotta», «di maggior attenzione alla storia del centrosinistra da parte della segretaria». «Sarebbe troppo dire che si tratta di un cambio di linea - per quello occorrono altre conferme - ma è probabile che al Nazareno si rendano conto che è difficile affrontare la campagna elettorale in modo del tutto autoreferenziale, senza interrogarsi sulla realtà di un partito che non è un monolite e non vuole diventarlo».

Ieri invece è partita la kermesse di Atreju, l'appuntamento annuale di Fdi, che domenica, a conclusione, vedrà la presenza della premier, impegnata l'altro ieri e ieri a Bru-

xelles. Anche la festa di Atreju avrà al centro il tema dell'Europa con tanto di delegati del Partito dei conservatori e riformisti europei. Tra i delegati ci sarà anche il leader del movimento spagnolo di estrema destra Vox, Abascal, che parlando del premier Sanchez ha

detto: «ci sarà un momento in cui il popolo vorrà appenderlo per i piedi». Una frase che da noi ha giustamente provocato sconcerto. Invece Sallusti, prendendo a pretesto l'articolo dello storico Giovanni De Luna sulla *Stampa*, trova l'occasione per criticare la sinistra, e scrive: «De Luna non è riuscito a spiegare perché la sinistra dovrebbe indignarsi se qualcuno vuole appendere qualcun altro a testa in giù avendo lei inaugurato questa simpatica pratica domenica 29 aprile 1945 in Piazzale Loreto a Milano», dimenticando quello che ha rappresentato quell'evento per la nostra drammatica storia.

In gioco all'interno della maggioranza ci sono gli equilibri politici, dopo che a Firenze Salvini ha detto no a una nuova maggioranza "Ursula". Una posizione, come sottolinea *Il Giornale*, che «rischia di essere una criticità non da poco». «Una divaricazione tra Meloni e Salvini in questo passaggio, potrebbe non essere indolore». «Per le alleanze nazionali, remare in direzioni diverse nell'Europarlamento è un problema che non si risolve con qualche artificio retorico. Perciò lo scenario che si sta configurando nelle ultime settimane non è rassicurante per quanto accadrà al governo dopo l'eurovoto di giugno», commenta Iasevoli dell'*Avvenire*.

A Bruxelles per la riforma del Patto di Stabilità la premier cerca di portare a casa un successo da vendere a tutto campo. «Non darò il mio assenso a un patto che nessun governo, non solo il nostro può rispettare». «Preferisco essere accusata di isolamento

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Pessimi, ma anche grandi

*Una pipa dà al saggio tempo per riflettere,
all'idiota qualcosa da mettere in bocca.*

Arthur Bloch

L'ho davanti. Rifletto, dopo averlo letto con attenzione e tenendo saldo e vivo il senso critico. È il 57° rapporto del Censis - Centro Studi Investimenti Sociali, un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964 e divenuto Fondazione nel 1973. Una autorevole e attenta voce che parla un linguaggio rigoroso e lo fa sempre più, opportunamente, slargando, a fini di chiarezza, nella fantasia e nell'immaginario del vocabolario fino a trovare inedite, efficaci e non più grige definizioni dei fenomeni che racconta. Difficile condurre a sintesi la ricerca vasta che contiene, il suo sbirciare attento e curioso dentro la società italiana, la sensazione risultante da un ragionamento scientifico che non nasconde una tendenza profetica che solo nel futuro può essere dipanata, in attesa della verifica del tempo.

Il Rapporto racconta di un Paese che per decenni ha costruito il suo sistema di vita sociale perseguendo un collettivo arrangemento istintivo, preferendolo al disegno razionale. In questo contesto il nostro modello di sviluppo assai adattabile a tutto, elastico e pragmatico, ha permesso alla società italiana, sia in periodi di crisi che in quelli di crescita, di procedere avanti, vitale e disordinata, sulla via della crescita del benessere individuale, personale e delle imprese piccole. Queste condizioni, figlie di quei comportamenti, non sono più in grado di tenere attivo un meccanismo, ormai, usurato. Nella difficile congiuntura gravida di tensioni e di affanni, vissuta negli anni appena trascorsi, sono diventati progressivamente evidenti i rischi e le difficoltà insiti nei cambiamenti in corso, dal corto circuito delle guerre, alla crisi climatica energetica e migratoria, alle tendenze demografiche negative, alla povertà e alle disuguaglianze crescenti, senza che si intravedessero le positive inquietudini e gli stimoli che spingono alla ricerca di risposte concrete. Anzi, appare evidente una *«vitalità ridotta in termini di potenza unitaria»*, non si intravedono traguardi collettivi, lo *«studio e l'impegno collettivo perdono significato»*, si affermano piccole patrie e piccole rivendicazioni e manca anche tanto nel pubblico quanto nel privato, *«la capacità di dosare e impastare riforme, processi produttivi, investimenti»*. Si legge, con rammarico, una statica calma piatta nel confronto e nel dibattito



to che scade nel garbuglio della cronaca e della propaganda.

La «società italiana punta e trascina i piedi» cammina rasente il muro, *«teme l'incontro con il non affine, custodisce, gelosa, piccole prerogative»*, di fatto rinunciando a *«esplorare il mondo circostante e a pensare al futuro»*. La transizione digitale comincia a impattare con una platea larga e differenziata di esclusioni e di fragilità che sono il risultato di risorse inadeguate, di scarse competenze, di reti e infrastrutture ancora non all'altezza. La percezione amplificata della crisi ambientale, con effetti evidenti, mostra netta la insoddisfazione per timide politiche insufficienti per dare sicurezza al territorio. L'invecchiamento della popolazione, il drastico calo delle nascite, l'inadeguatezza delle politiche per le famiglie e i giovani, per la promozione turistica e per l'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione si riducono a poco più di *«una applicazione da scaricare sul telefonino»*. I temi dell'Università sono semplificati e ridotti alla promessa di nuovi alloggi per studenti. La cura *«dell'osteoporosi della dorsale appenninica»* si limita a qualche attenzione di dubbia efficacia sui paesi, ormai, abbandonati e difficilmente ripopolabili. Preoccupa, molto, il cambiamento dell'attribuzione di senso che i giovani danno al lavoro. La crescita del debito pubblico e la ricerca continua di risorse drenate dal risparmio che finisce sempre meno a svolgere il ruolo antico di alimento dello sviluppo del Paese, per rincorrere rendite che da quel debito, da rinnovare costantemente, provengono.

La risposta a tutto questo è uno spezzatino di micro interventi e di corporative pretese di gruppi forti, quanto frammentati. Il passaggio dal vecchio al nuovo, per ora indefinito, come il passaggio dal lasciar fare al lasciare essere, che varrebbe, se mai sarà

possibile, soprattutto per i giovani. La società in cui viviamo sembra essere *«affetta da un sonnambulismo diffuso, precipitata in un sonno profondo del calcolo razionale che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali, di lungo periodo, dagli effetti potenzialmente funesti»*. A metà del secolo gli italiani saranno ridotti di quattro milioni e mezzo, ma il dato, grave di per sé, va smontato e letto nel suo interno per assaporarne tutto l'amaro. Conteremo tra gli italiani sotto i 65 anni 9,1 milioni di persone in meno, mentre per quanti superano quella soglia di età avremo 4,6 milioni di persone in più. Per quella data la spesa sanitaria pubblica dovrebbe passare da 131 a 177 miliardi. Interrogati i giovani avvertono sempre più di contare poco nella società, insieme a una grande insicurezza, delusi dalla globalizzazione e rassegnati a un destino nazionale che scivola verso il ridimensionamento. *«La distanza esistenziale dei giovani di oggi dalle generazioni che li hanno preceduti sembra abissale»*. Fermatosi l'ascensore sociale che garantiva un maggiore benessere nel passaggio tra generazioni; hanno fatto i conti con l'infrangersi del mito del progresso inteso come crescita inarrestabile dell'economia e dei consumi, un totem sostituito dalla crescita della consapevolezza che è urgente adottare stili di vita più rispettosi dell'ambiente.

Oggi nel nostro Paese i 18-34enni sono poco più di 10 milioni, in vent'anni abbiamo perso quasi 3 milioni di giovani. E le previsioni per il futuro sono fortemente negative: nel 2050 i 18-34enni saranno solo poco più di 8 milioni, Domina, crescente, un clima di diffusa emotività che si trasforma in collettive, grandi paure. Per il clima impazzito e le catastrofi che mena e per i flussi migratori che produrrà, per le guerre in atto che si pensa provocheranno ulteriore povertà e violenza diffusa. C'è timore per la siccità, per il debito pubblico, per l'insufficiente energia, perché i servizi sociali non reggeranno alla domanda futura, come anche il sistema sanitario che finirà per non riuscire più a curare tutti. Il consumismo pare arretrare e molti lavoratori non intendono più rincorrere redditi aggiuntivi da destinare a consumare, si preferiscono desideri minori. Più attenzione a sé stessi, riduzione degli stress, ricerca della socializzazione e del dialogo.

Una ricerca è una ricerca, un sondaggio è solo un sondaggio, una statistica è una statistica e in forza di essa l'8,33% degli apo-

(Continua a pagina 4)

MEDITATE

E mi viene in mente il Risorgimento. Ricordate? Ciro Menotti, i fratelli Bandiera, Amatore Sciesa - e il suo perentorio «*tiremm innanz*» - la Carboneria e tanto altro ancora. L'esercito Austro-ungarico. Mi piaceva la storia, soprattutto mi piaceva quel particolare periodo storico. Anche se gli eventi che studiavo interessavano il settentrione d'Italia, mi sentivo fiero di essere italiano. Mi emozionavo quando leggevo che appassionati di musica lirica dai loggioni del Teatro alla Scala di Milano gridavano «*Viva Verdi*» (ricordate: Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia), mentre gli austriaci cercavano di individuare chi fossero i facinorosi per poterli imprigionare o, addirittura, fucilare. Gli invasori opprimevano e gli oppressi si ribellavano. Quando venivano individuati venivano punti. Faceva parte del gioco. Chi aveva il coraggio di ribellarsi sapeva cosa rischiava.

Ma oggi? Vogliamo scherzare. Il signor Marco Vizzardelli, loggionista doc, durante la prima del *Don Carlo* di Verdi, in occasione della giornata inaugurale del Teatro alla Scala, ha urlato «*Viva l'Italia antifascista*» e agenti della Digos - per ordine non si sa bene di chi, ma io credo di saperlo - hanno indagato e, infine, identificato il signor Vizzardelli. Mi chiedo: perché? Siamo o non siamo in democrazia? E allora, come diceva Arbore in un vecchio spot pubblicitario, dico: «*Meditate gente, meditate*».



Il Ministro della Pubblica Istruzione, Valditara, istituisce il Comitato di Garanzia del Progetto "Educare alle Relazioni" e nomina, tra le altre, Paola Anna Concia, ex deputata dichiaratamente omosessuale. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia (tranne qualche eccezione) insorgono e costringono il Ministro a sopprimere il comitato.

Valditara, con la coda tra le gambe, fa passi indietro e si rimangia tutto. Vi ricordo ancora una volta: «*Meditate gente, meditate*».

Gli amministratori del Comune capoluogo colpiscono ancora: altri cantieri sono spuntati dal nulla la mattina dello scorso lunedì. Via G.M. Bosco e altre strade, ma soprattutto Piazza Matteotti, luogo che, specie durante le feste natalizie, è più affollato che mai. Lo scorso martedì mi ci sono recato per andare a fare spese: un inferno. Ma questi sapienti (sic!) lo sanno che è Natale?

Il Comando dei Vigili Urbani di Caserta (Reparto Mobilità e Traffico), è aperto al pubblico solo la mattina del mercoledì per un periodo di 3 ore, e il giovedì pomeriggio. Mah! Sempre a proposito di vigili se per curiosità ne volete vedere vi consiglio di fare una visita al Comando di Polizia Urbana nell'area ex Saint Gobain. Ne troverete parecchi. Fate attenzione però: la metà sono in divisa, mentre l'altra metà veste abiti civili. Quindi dovete indovinare.

Umberto Sarnelli

MELONI PREMIER ...

(Continua da pagina 2)

piuttosto che di aver svenduto l'Italia, come è capitato ad altri», ha detto la Meloni alla Camera in vista del Consiglio europeo. Ma, parlando di politica estera, è diventato un caso il giudizio su Draghi, quando citando la foto di Draghi in treno verso Kiev con Macron e Scholz, ha detto che «*Per alcuni la politica estera è stata solo farsi fotografare con i leader di Francia e Germania quando non si portava a casa niente*». Poi la correzione durante la replica al Senato: «*Il mio è stato un attacco al Pd, secondo il quale la politica estera è solo farsi le foto con Francia e Germania. L'intenzione non era quella di attaccare Draghi*».

Nella replica alle Camere la Meloni è apparsa più determinata che mai, con "toni di sfida". È emersa la consapevolezza della premier di essere sola al governo. Francesco Bei di *Repubblica* parla di "Una donna sola al comando". «*Il governo - scrive Bei - sta procedendo alla sua riforma costituzionale. Che non è la riforma Casellati*». «*La vera riforma costituzionale è già stata fatta, seppur senza proclami e surrettiziamente: è l'abolizione di quel poco di Parlamento rimasto e l'instaurazione della Repubblica presidenziale di palazzo Chigi. Riforma di un solo articolo: decide tutto Giorgia Meloni e tanti saluti*». «*Di questa riforma presidenzialista "de facto" si*

stanno vedendo i frutti in questi giorni in cui le Camere, ridotte a camerette, sono (anzi dovrebbero) essere impegnate nell'esame della legge più importante dell'anno, quella di Bilancio». Ma «*il governo ha già deciso che la manovra non è emendabile, nemmeno da parte dei parlamentari della sua stessa maggioranza*». Tanto «*le Camere attendono in silenzio che cali dall'alto Mosè-Meloni con le tavole della legge. La logica è quella di un governo onnipotente, ormai dominus unico della scena*».

Prende sempre più corpo il confronto-scontro preelettorale. L'appuntamento è discriminante non solo per le europee ma anche per le regionali tra febbraio e giugno in Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Piemonte, senza contare il voto in migliaia di comuni tra cui Firenze, Bari, Cagliari, Bergamo, Livor-

no. Alessandro De Angelis sulla *Stampa* parla di «*eterna stagione della propaganda*». «*Mancano esattamente sei mesi, ovvero ben centottanta giorni, oltre quattromila ore alle Europee. Praticamente un'eternità, ma sembra già domani*». «*Insomma, tutti sono partiti con eccessivo anticipo perché tutti vivono l'appuntamento come una prova esistenziale, sovrastimandolo*», scrive De Angelis, riferendosi alle europee. «*Per chi ne sentiva la mancanza, eccola, la campagna elettorale*», scrive Roberto Gressi del *Corriere*. «*È tempo di menare le mani. Perché va bene, c'è il Pnrr, il patto di stabilità, il Mes croce e delizia, il dramma dell'Ucraina, la tragedia del Medio Oriente. Ma vuoi mettere con la vera posta che c'è sul piatto? Insomma, chi uscirà vincitore e chi con le ossa rotte dalle elezioni europee di giugno?*».

Armando Aveta

PESSIMI, MA ANCHE ...

(Continua da pagina 3)

stoli di Cristo erano traditori. Non è tempo di profeti e la caotica corsa verso il male, come verso il bene, che nonostante tutto c'è, non garantisce alcuna profezia. Le previsioni sono solo previsioni. Non è mai detto che la strada segua il tracciato delle statistiche e degli algoritmi. Gli uomini sono pessimi, ma anche grandi, sanno di

barbarie, ma anche si speranza, di meschinità e di grandi gesti, di viltà e di coraggio, di morte e di vita, di cadute di riprese, di odio e di amore. Il Rapporto del Censis non è scritto sulla pietra delle tavole di Mosè, è un lavoro bello e forte, un invito a riflettere, a uscire dai garbugli e dalle paure, a costruire, insieme, futuro, nonostante tutto. Credo, e non perché s'avvicina Natale, che si può andare a fondo, ma si può anche risalire. Basta crederci.

G. Carlo Comes

Voti a perdere

In democrazia, si sa, la guida del governo di un paese è decisa dagli elettori. Il partito o la coalizione che raccoglie più voti ha l'onore e l'onere di governare. E qui da noi, in Italia, fortunatamente c'è democrazia, almeno fino ad ora. Riflettiamo, ad esempio, su cosa succede in Cina, Russia, Turchia, Egitto. Sì, sì, lo so, mi direte che attraverso *social network* e intelligenza artificiale il voto può essere inquinato, l'opinione pubblica può essere orientata, manipolata. Sì, sì, lo so, sembra che sia già successo con l'elezione di Donald Trump. Comunque, qui da noi, gli avversari politici non vanno in galera o perdono la vita in misteriosi incidenti. Almeno questo ancora non accade. E però il consenso del 44% degli italiani a questa maggioranza di destra mi appare incomprensibile.

La situazione dopo un anno di governo si presenta così. La presidente del consiglio, non un *Carneade* qualsiasi, ha detto «*la lotta all'evasione non sia un pizzo di Stato*». Ed ecco «*la pace fiscale*» attraverso annullamento o rottamazione di cartelle esattoriali e riduzione di sanzioni ai debitori con il fisco. Ogni anno si evadono circa 96 miliardi di euro tra tributi e contributi. Ma veramente il 44% degli italiani evade oppure, quasi peggio, non capisce che questa evasione toglie risorse al *welfare*, costringe soltanto i lavoratori dipendenti al pagamento delle tasse e ipoteca il futuro dei nostri figli e nipoti?

La sanità pubblica è moribonda e una parte dei fondi del PNRR avrebbe potuto restituire dignità a un fondamentale settore del *welfare* italiano. Invece il governo, secondo la Fondazione Gimbe, taglia i fondi alla sanità pubblica e, per smaltire le lunghe liste d'attesa, potenzia le strutture private accreditate. Nel paese in cui tutti avevano diritto a curarsi è garantita oggi la salute solo ai ricchi. Possibile che il 44% degli italiani sia abbastanza ricco da permettersi i costi della sanità privata? Si vuole, forse, andare verso una forma di assicurazione sanitaria sul modello Usa?

La destra aggredisce il sistema culturale italiano, che considera tradizionalmente di sinistra, e lancia «*la contro egemonia culturale della destra*». E partono epurazioni, dirette o forzate, dal palinsesto Rai (ricordate Berlusconi?), nuove regole per finanziamento pubblico alla cinematografia, occupazione con familismo incompetente di posizioni nei consigli d'amministrazione di teatri, fondazioni culturali, in particolare, del Centro Sperimentale di Cinematografia. Possibile che il 44% degli italiani preferisca una «*cultura*» per analfabeti?

Guerra ai poveri e non alla povertà. L'eliminazione del reddito di cittadinanza e il sabotaggio parlamentare del salario minimo, con la trasformazione in delega al governo della proposta di legge dell'opposizione, aumenta il numero di poveri assoluti (circa sei milioni) e legittima lo sfruttamento e la povertà di tanti lavoratori sottopagati. Un parlamentare di FdI, non conoscendo il concetto di *minimo*, ha avuto addirittura il coraggio di affermare che, con l'introduzione del salario minimo, ai lavoratori con salario orario superiore sarebbe ridotto lo stipendio. Ma veramente il 44% degli italiani è indifferente, o addirittura odia, i poveri? Veramente tanti italiani percepiscono stipendi dignitosi?

Il progetto di autonomia differenziata della destra prevede tra l'altro la delega alle regioni di sanità, scuola, politiche agricole e politica estera. Una trasformazione del paese in tanti piccolissimi staterelli. Nelle more, essendo lungo e complesso l'iter della legge, la Lega, sempre quella dell'antimeridionalismo, sottrae parte dei fondi PNRR destinati al Mezzogiorno e propone le gabbie sala-



riali per alcune categorie di lavoratori pubblici. Ma è possibile che il 44% degli italiani sia favorevole allo smembramento del paese e, tra essi, tanti meridionali votino contro il Mezzogiorno?

In nome della sovranità, in campagna elettorale la destra prometteva un peso maggiore dell'Italia in UE. Invece la Lega, sempre antieuropea e antieuro, parla di inciuci tra socialisti e popolari e di abusivi al governo dell'Ue e chiama a raccolta la destra europea, anche quella estrema. Ma veramente il 44% degli italiani vagheggia uno «*splendido isolamento*»?

Infine con la destra al governo, stavo per dire al potere, le forze di polizia sono tornate a proteggere gli studenti fascisti e a picchiare quelli di sinistra. La Digos identifica, quasi come forma di intimidazione, un cittadino melomane, soltanto perché alla fine dell'Inno di Mameli alla Scala ha gridato «*Viva l'Italia antifascista*». Invece di mettere fuori legge il fascismo si vuole intimidire l'antifascismo? Per difendere la democrazia si deve forse tornare ad escamotage del tipo «*Viva Verdi*» degli ultimi anni dell'occupazione austriaca del Lombardo-Veneto? Possibile che il 44% degli italiani viva ancora di nostalgie drammatiche?

(Continua a pagina 7)



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New *Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Le scuole

Rosanna Marina Russo

LABORATORIO DI TEATRO DEL MANZONI

Per il liceo Alessandro Manzoni questo è l'undicesimo anno di un'idea vincente, quella di aver creato un laboratorio stabile di Teatro classico composto non solo da allievi, ma anche da ex allievi. L'intento è stato dall'inizio quello di non far spegnere l'attività in un occasionale progetto, ma di farla radicare nel tempo e diventare, per la scuola, un importante punto di riferimento. Il progetto, che è ovviamente di promozione e divulgazione della cultura classica, si innesca in un percorso più ampio di educazione alla legalità attraverso la valorizzazione del messaggio educativo del teatro classico: il vivere comunitario, il rispetto dell'altro, la condivisione di regole e di sistemi.

PROGETTO ERASMUS PER STUDENTI E DIPLOMATI DEL GIORDANI

L'itis - Ls "Francesco Giordani" ha presentato all'Agenzia Nazionale Erasmus+ e ha ottenuto l'approvazione e finanziamento un progetto che prevede l'assegnazione di 18 borse di mobilità in favore di studenti per lo svolgimento di tirocini professionalizzanti della durata di 28 giorni in Irlanda nonché l'assegnazione di 4 borse di mobilità in favore di neodiplomati per lo svolgimento di tirocini professionalizzanti della durata di 90 giorni, sempre in Irlanda. Il Giordani darà quindi ai propri studenti e diplomati l'opportunità di partecipare a tirocini formativi all'estero, sviluppando così competenze essenziali nel contesto lavorativo, migliorando il lessico settoriale nella lingua inglese e favorendo l'occupabilità dei neodiplomati potenziandone le competenze professionali, linguistiche e trasversali.

ATTENZIONE DEL FERRARIS AI DIVERSAMENTE ABILI

L'Isis "G. Ferraris" rivolge particolare attenzione alle problematiche relative agli alunni diversamente abili, perché vuole porsi come una scuola che supporta la "diversità" e ne garantisce la piena integrazione. Questa istituzione scolastica si caratterizza, infatti, per una forte presenza di alunni in difficoltà, di cui alcune gravi, provenienti da un vasto territorio comprendente anche i comuni limitrofi.

SOTT E 'NGOPP BOTTOM UP

Sabato 16 dicembre dalle 15.30 il Quartiere Acquaviva

a Caserta si animerà con la festa *Sott e 'Ngopp - Bottom Up*. Nella Villetta di Via Arno sono previsti inaugurazione delle nuove porte da calcio, laboratorio di letture per bambini e l'addobbo dell'Albero. Nella piazza di Via Trento dalle 17.00 si esibiranno l'orchestra della scuola media Ruggiero e la band Fizza Punky e il talk-live-painting con NEO (Nuova editoria organizzata). Ci saranno mostre a cura del liceo Artistico di San Leucio e del maestro Gustavo Delugan, un mercatino di raccolta fondi per Gaza e un'assemblea pubblica. Alle 19.00 la *Tombola Scostumata* e a seguire degustazione di pasta e fagioli. Per info e contatti: 3661403238

SAN LEUCIO, L'IDEA E IL LAVORO

Italia Nostra organizza domenica 17 dicembre alle 9.30 una visita di San Leucio che si propone di fare emergere lo spirito del borgo con testimonianze e storie familiari. I temi trattati saranno *Le città ideali e l'idea di città; Tradizione e innovazione del prodotto serico; Il Quartiere Trattoria, la sua storia e i Quartieri operai*. A fine evento brindisi per le festività natalizie. Contributo di partecipazione: € 5,00 per i soci e € 7,00 per i non soci. Info: Whatsapp 3773137142 (Giancarlo); e-mail: caserta@italianostra.org

MEETING DEL VOLONTARIATO CASERTANO

Il Csv Asso.Vo.Ce. Ets il 22 dicembre promuove il *Meeting del volontariato casertano*, dedicato a tutti i volontari che si impegnano sul territorio. L'appuntamento è alle ore 17.00 a "Il Cortile" (Via Galileo Galilei 24). Le associazioni saranno protagoniste dell'evento e racconteranno progetti e iniziative realizzate durante il 2023, per un momento di festa aperto a tutti per conoscere e sostenere le attività delle associazioni.

CONCERTO DI NATALE DEL CORO DEL TEATRO IZZO

Il coro polifonico del nuovo Teatro Izzo, nato questo settembre su impulso di don Antonello Giannotti, avrà il suo battesimo artistico con il *Concerto di Natale* del prossimo 23 dicembre (ore 19.00) alla Chiesa N. S. di Lourdes.

IN UNA NOTTE DI STELLE

Sabato 16 Dicembre dalle ore 18.00 ai Giardini Graefer in Via Ponte, 5 (Sala) l'associazione "A casa di Lucia", in occasione dei suoi due anni di attività, si racconta in una notte di stelle...

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA



MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

**Il benessere
è comune**

La tua rete di welfare
territoriale su misura

 [bccterradilavoro](https://www.bccterradilavoro.it)

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

**CLINICA
VILLA DEL SOLE** 

**150 posti letto (130 in accreditamento) per
Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale,
Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria,
Oculistica, Ortopedia e Traumatologia,
Ostetricia e Ginecologia, Urologia**

**Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa,
Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e
Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica,
Otorinolaringoiatria**

Caserta, Via Nazionale Appia 35

NATALE IN BIBLIOTECA

Una settimana intensa per la Biblioteca Comunale "A. Ruggiero" di Caserta, con un doppio appuntamento organizzato da Combo - Comitato Biblioteca Organizzata, grazie al patto di collaborazione con il Comune che consente all'associazione di aprire la Ruggiero per eventi che si svolgono oltre l'orario pubblico di apertura.

Giovedì 14 c'è stata la seconda edizione di *GiA - Generazioni in Assemblea*, organizzata insieme a L'isola di Arturo e al Forum dei Giovani di Caserta, dedicata a un tema di attualità, *Ansia, un fenomeno sociale su cui riflettere*. Un esperimento socioculturale con enti, istituzioni, scuole e cittadini di ogni età per dialogare sui temi del gap generazionale e della necessità di ripensare l'attualità e l'avvenire. L'assemblea è stata verbalizzata, creando un punto di partenza per le future attività.

Anche per il *Natale in Biblioteca*, che affollerà i locali di Via Laviano per l'intera giornata di domenica 17, Combo ha coinvolto tante realtà associative del territorio: Abile Mente Onlus, Cidis Impresa Sociale Ets, Chiedilo alla luna, Nati per leggere, Forum dei giovani Caserta, Galileo Circolo Arci, Nottetempo, Rain Arcigay, Comitato per Villa Giaquinto. L'evento, pensato come vera e propria festa delle associazioni per il Natale, vuole essere il segnale della vitalità della Biblioteca Comunale, in vista degli imminenti lavori di ristrutturazione che ne comporteranno inevitabilmente la chiusura, e ancora una volta Combo e le realtà del territorio scelgono la strada della cultura, e insieme del divertimento, per mantenere la Biblioteca un luogo sempre al centro della vita cittadina, uno spazio di aggregazione e inclusione sociale sempre più necessaria di fronte alle dinamiche del nostro presente.

Natale in Biblioteca, infatti, prevede un ricchissimo menù di laboratori, performances, musica e attività ludiche. Il programma occuperà tutta la giornata a partire dalle ore 11.00, con pausa pomeridiana (13.00-17.00) e chiusura alle 21.00. In mattinata ecco le attività culturali e di laboratorio (letture per bambini a bassa voce con Nati per leggere e Chiedilo alla luna, in lingua dei segni con Abile Mente Onlus, in lingua straniera insieme ai minori stranieri non accompagnati del progetto SAI del Comune di Caserta gestito dal Cidis e scrittura creativa con Nottetempo) e l'allestimento dell'albero di Natale che custodirà i pensieri dei bambini, mentre il pomeriggio si aprirà, alle 17.00, con i saluti istituzionali dell'assessore alla cultura Enzo Battarra e la consulente delle biblioteche di Caserta Lucia Monaco che daranno il via a *All you can read*, mostra d'arte e all'apertura degli stand delle realtà che hanno aderito all'iniziativa. A partire dalle 18.00 tombolata, giochi da tavolo, scacchi con musica dal vivo del gruppo Stevia, alle 18.30 apertura rinfresco e per concludere la serata ci sarà un momento di Dj set targato Combo.

L'ingresso è gratuito, aperto a tutti e la struttura completamente accessibile. Vi aspettiamo numerosi: siete tutti invitati a partecipare!

Combo - Comitato Biblioteca Organizzata

Il Caffè Megafono

Bestie!

È di qualche giorno fa la notizia - crudele - di quel gatto trovato agonizzante in strada perché scuoiato vivo, ad Angri. Sopravvissuto incredibilmente alle sevizie, si è spento quattro giorni dopo, all'Asl veterinaria di Cava de Tirreni, dove era stato portato per le cure necessarie. Mentre tutta Italia, conosciuta la sua storia, lo aveva già ribattezzato "Leone", e pregava per lui. Una vicenda che ha fatto e fa riflettere sul livello di malvagità che ha raggiunto l'essere umano, sul grado di devianza, e sulla pericolosità di certi individui per la società. Cosa rischia, penalmente, l'anonimo autore del folle gesto? Poco più di due anni di reclusione.

A pensare che, attorno a noi, ci siano persone capaci di prendere un gatto dalla strada e torturarlo senza motivo alcuno, beh, un po' di ansia viene. Ci si chiede il perché di tale gesto. Ci si chiede se la stessa cattiveria e sangue freddo possano, in quella persona, arrivare a sfogarsi su un altro essere umano. Ancora senza un nome e senza un volto, il pericoloso assassino continua indisturbato la sua vita, la sua quotidianità, senza forse essersi nemmeno reso conto del dolore e della sofferenza che ha causato. Offendere a tal punto la sacralità della vita, è un comportamento socialmente accettabile? E - soprattutto - quello che si chiedono le persone riuniti in fiaccolate per il tenero Leone: chi sarà il prossimo?

Questo episodio dovrebbe far riflettere sociologi, antropologi e psicologi. Dovrebbe essere indagato, e si dovrebbe provare a spiegare il motivo per cui accadono certe cose che non hanno giustificazione. Quale meccanismo si inceppa nella mente di un individuo capace di rapire un gatto e seviziarlo, lasciandolo sbudellato sul ciglio di una strada? Tanta è la malvagità, che anche solo scriverne provoca conati di vomito. E fa rabbia, rabbia perché l'autore del gesto, un pericoloso assassino, rimarrà forse impunito per sempre. Farà i conti, probabilmente, con la sua coscienza e quei sensi di colpa che magari affioreranno dopo che tutta Italia si è mobilitata per il malcapitato micio, dopo che milioni di persone hanno pregato e poi pianto per lui. Una coscienza che - credo - non arriverà mai al pentimento. Perché una mente capace di condurre ad azioni così cruente non è guidata né da un'anima, né da un cuore.

Anna Castiello



VOTI A PERDERE

(Continua da pagina 5)

Aver votato in quel modo nel settembre 2022 è, seppur non condivisibile, comprensibile: la pandemia da covid, le difficoltà economiche e le gravi questioni geopolitiche possono aver spinto molti italiani a pensare "vediamo questi altri cosa sono capaci di fare". Ma voler votare di nuovo questi dopo "aver visto cosa sono stati capaci di fare", francamente sfugge a un'analisi razionale. E fa traballare il concetto stesso di democrazia. Nella Grecia antica, dove è stata concepita, Platone considerava la democrazia la meno buona tra le forme buone di governo e, per Aristote-

le, la migliore forma di governo era la *politèia* (πολιτεία, governo dei migliori nell'interesse della comunità), mentre considerava la democrazia (che chiamava anche demagogia) la degenerazione della *politèia*, il governo dei poveri contro i ricchi.

La questione, quindi, non è nuova, è presente in tutte le democrazie dell'Occidente e la sua complessità supera le mie modeste conoscenze in materia. Posso soltanto aggiungere che, se questo sistema di governo mi preoccupa, il progetto di premierato della destra mi terrorizza. E al momento opportuno ci toccherà impegnarci in un eventuale referendum.

Nicola Melone

Archivi e beni culturali (2)

Ripercorrendo quanto accaduto in quasi mezzo secolo, non si può evitare di constatare il crescente divario fra tipologie di beni, che hanno avuto un posto di primo piano nelle strategie di questo dicastero e dei *mass media*, e tipologie “minori”, destinate in genere di attenzioni marginali e di risorse residuali, perché meno o poco idonee a incontrare o a suscitare l'interesse del grande pubblico e degli operatori economici e turistici. Anche sul piano giuridico, a distanza di quasi venti anni dall'emanazione del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004), non si può dire che la normativa vigente costituisca una chiara ed efficace sintesi delle esigenze di tutti i beni oggetto della tutela dello Stato.

Gli archivi, che, per loro natura, difficilmente possono prestarsi, come invece le aree archeologiche, i monumenti e i musei, a una fruizione di massa, rientrano appunto fra questi beni meno fortunati sul “mercato della cultura”. A tali differenti caratteristiche, si aggiunga quella genetica, legata alla loro origine, che contribuisce a farne realtà ben distinte. Archivi e documenti infatti non sono, come gli oggetti dell'arte o i monumenti, prodotti intenzionali dell'ingegno umano e del genio artistico. Investiti in pieno dalla rivoluzione tecnologica, che ne sta

modificando il supporto e le caratteristiche, rimangono ancora oggi propriamente gli strumenti che qualsiasi attività umana deve necessariamente produrre, per motivi giuridici e pratici, per conseguire le sue finalità, salvo poi decidere di prendersi cura della loro conservazione a breve, medio o lungo termine. Gli archivi, qualunque ne sia il supporto e il contesto storico, sono beni in genere privi di fascino estetico, ma hanno il grande pregio di riflettere tratti significativi dell'identità e della vita di chi li ha “prodotti”, attraverso il filtro delle forme e delle condizioni in cui si sono costituiti e conservati nel tempo. Essi sono stati e sono il prezioso sedimento spontaneo delle attività sociali e hanno, quindi, al contrario di molti altri beni culturali, una natura soprattutto strumentale, che si tratti di documenti-archivi correnti o di documenti-archivi storici.

Forse, allora, quelli che per tanti anni abbiamo considerato indistintamente “beni culturali” sono in realtà “oggetti” molto diversi fra loro, che non possono essere valutati con lo stesso metro di giudizio. Gli archivi (e con loro anche le biblioteche), piuttosto che motivi di ammirazione e di godimento estetico, a volte di tipo consumistico, ad uso anche del distratto e frettoloso turista di passaggio, sono esclusivamente



ph. Alessandro Mantua

“materia” di studio, di una sorta di laboratorio interpretativo e di uno sguardo necessariamente più attento e competente, in una società in cui contano soprattutto l'*audience* e i suoi grandi numeri. Gli archivi, anche per questa ragione, non hanno avuto la stessa sorte di quei “beni culturali” dotati dei requisiti necessari per ottenere ampia risonanza mediatica e per costituire una spettacolare attrattiva turistica, nonché un fattore di entrata economica.

Dovrebbe essere giunto, allora, il momento di avviare una ricognizione critica su quanto accaduto, a partire da quando quella nozione è stata coniata, e una seria riflessione sulle ragioni che allora indussero a farlo, per comprendere che cosa oggi possa riuscire utile a restituire a tutte queste molteplici e irriducibili realtà il loro specifico significato e il loro autentico valore.

(2. Fine)
Paolo Franzese

Non solo aforismi

Ida Alborino

PER GIULIA CECCHETTIN

Una piazza gremita
una folla partecipe
tanti volti contriti
tanti pianti sommessi.

Il sogno spezzato
di una vita felice
tra disegni e fumetti
tra speranze e progetti.

Sui social i tuoi video
tra sguardi diretti
e sorrisi innocenti
con affetti sinceri.

L'attesa del titolo
con studio e passione
ingegnera di sé
per scelta di vita.

La svolta letale
nell'incontro fatale
di un *pari* ossessivo
con turbe nascoste.

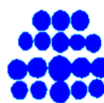
Momenti d'amore
non sempre felici
un'anima persa
senza ritorno.

Il coraggio di rompere
senza interrompere
l'amore annullato
con lieve distacco.

Il possesso testardo
del maschio infantile
la tua vita distrutta
dal piano diabolico.



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**



Via Nazionale Appia, 35

81100 Caserta

Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it



«Le parole sono importanti»

SONNÀMBULO

Quante cose ritenute sicure o giuste non sono che le tracce dei nostri sogni, il sonnambulismo della nostra incompiutezza

Fernando Pessoa

Questo sostantivo e aggettivo del XVIII secolo dal francese *somnambule* è composto dal termine latino *somnus* e dal verbo *ambulare*, camminare. In medicina rappresenta un tipico disturbo del risveglio, che comporta in età infantile e adolescenziale l'esecuzione di movimenti complessi in uno stato di dissociazione tra il sonno e la veglia, che conduce all'amnesia. Nell'età adulta, il disagio scompare quasi sempre spontaneamente.

Potrebbe accadere, però, che stati di isteria possano predisporre al sonnambulismo. In alcune circostanze, l'automaticità inconscia dell'attività motoria, come salire o scendere le scale, può diventare insidiosa. Nell'immaginario collettivo sembra imperare la figura suggestiva della sonnambula in camicia da notte, che avanza, con braccia distese, sui tetti. La polisonnografia è l'analisi diagnostica che calcola sia l'attività cardiaca che la durata, i livelli e la qualità del sonno. Nel settore giuridico, l'accertamento dello stato di sonnambulismo è valutato dalla dottrina e dalla giurisprudenza corrente o come una scriminante, cioè una causa di giustificazione, o addirittura come una mancanza dei requisiti richiesti per l'imputabilità del soggetto.

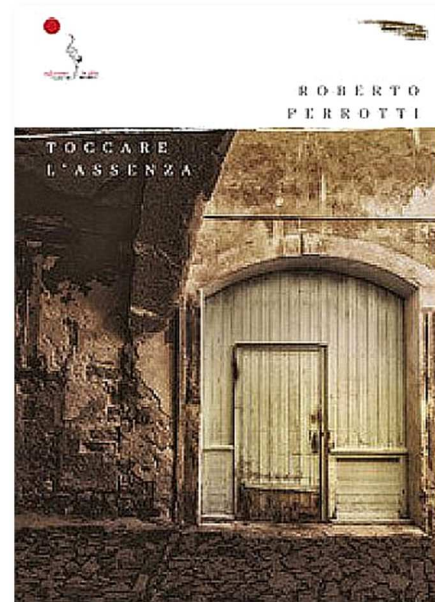
Nel saggio del 2008 *L'arte di vivere consapevolmente* Nathaniel Branden (1930-2014) ha analizzato la paradossalità di un'esistenza vissuta incoscientemente, fuorviata da negligenze mentali. Lo psicoterapeuta statunitense ha esortato con terapie e scritti a fortificare l'autostima, per determinare l'elasticità di capacità di comprensione anche di ogni evidente banalità. Uno dei sei pilastri indispensabili riguarda la rettitudine, realizzabile attraverso una reale conformità tra le proprie condotte e i propri principi. L'opera semiseria in due atti *La sonnambula* è stata composta in due mesi, dal celebre compositore catanese Vincenzo Salvatore Carmelo Francesco Bellini, in prossimità del lago di Como. La trama è stata ambientata in Svizzera. Nel quadro secondo Amina, promessa sposa a Elvino, in stato di sonnambulismo, si reca presso la stanza del gentiluomo conte Rodolfo, il quale decide di allontanarsi con lieve imbarazzo. L'innocente ragazza, al momento del risveglio, non riesce né a orizzontarsi né a trovare una giustificazione del suo comportamento. Dopo una serie di peripezie divertenti, di sciagurati equivoci, di intuibili diffidenze, di invidiosi risentimenti, fortunatamente Elvino capirà la verità, che precedentemente non aveva voluto ascoltare. Le parole sincere del conte Rodolfo indirizzate anche ai villici sul fenomeno del sonnambulismo hanno perciò prodotto il risultato sperato. Nel settore letterario, il terzo tomo della trilogia di Hermann Broch (1886-1951), *I sonnambuli*, è stato dedicato alla disgregazione dei valori, che, in varie epoche storiche, gradualmente si è rovesciata sull'Europa. L'autore, sulle tracce del capolavoro assoluto di Fiodor Dostoevskij *I fratelli Karamazov*, in particolare del personaggio ambiguamente poetico Ivan Il'ic, ha intravisto in disfacimento di un'umanità confusa, «Un mondo in preda all'anarchia, in cui nessuno sa se sta a



Potremmo poeticamente definire l'assenza una presenza che non si può toccare. Roberto Perrotti, però, ha appena pubblicato - e presentato - un nuovo libro, intitolandolo *Toccare l'assenza* e suggerendo, dunque, di soffermarsi su ciò che sfugge, che non c'è, che se ne va... Una sorta di invito a toccare senza possedere, che riporta al «*Noli me tângere*» («*Non tentenarmi*», la celebre frase pronunciata da Cristo, nell'episodio biblico dell'apparizione di Gesù risorto a Maria Maddalena). L'assenza diventa così occasione di presenza che, sottraendosi, rimane per sempre, è condizione che può perpetuarsi, è definizione del ricercato contatto. Si arriva ad invocare la «*Madre dell'assenza*», nell'ultimo verso della poesia *Dell'assenza* (pag. 57). È come se i sensi volessero intuire qualcosa che oltrepassi la superficie della materia, abituati spesso - dalla sensibilità atrofizzata dell'uomo - a toccare ma non sentire.

Il tatto è il più umano e il più mistico dei sensi perché è, nello stesso tempo, il più compromettente: è prossimità, confidenza, relazione, violazione. È qualcosa che va oltre la percezione di un contatto fisico. Non si può toccare, d'altronde, senza essere 'toccati'. Alla realtà si contrappone l'umanità: «*Sei la terra dove è possibile essere assente*» è il verso conclusivo di una poesia (*I lunedì azzurri*, pag. 37), che concede all'assenza di essere palpabile, tangibile, rappresentativa della natura umana («*Sei la terra dove i miei piedi cadono / E i lunedì iniziano d'azzurro / Dove i bambini sorridono ad altri bambini / E un mendicante non teme le formiche*»).

Condividiamo quanto ha evidenziato Elisa Ruotolo nella Prefazione a questa raccolta di versi, edita da La Gru: «*Se è vero che ogni poesia ha in sé un contenuto civile, perché riguarda l'uomo, ne troviamo conferma in questi versi dove l'umano è raccontato da una stanza di nostalgia. È il rimpianto di ciò che si è perduto - perché sfigurato dalla violenza, dal cemento: da tutto ciò che ha vocazione al divorare, più che al tenere in vita*». Il cemento! Una delle parole più ricorrenti nel libro, così come «*il paese mio*» (manifesto attaccamento alle proprie radici) e il termine acqua: *Il malfidato cemento* e *Acqua senza memoria* sono addirittura i titoli di due diverse sezioni della raccolta. Ecco i versi più significativi: «*Le pietre di un'infanzia / Mangiate con inganno dal cemento*» (pag. 17), «*Alla sorgente del rivo cementato l'acqua si vergognava / Come una ladra nel centro storico*» (pag. 19), «*Stampo l'acqua del mio paese / La regalo l'acqua del mio paese per farne cartoline azzurre*» (pag. 18), «*Noi figli dell'acqua perduta*» (pag. 24), «*In quell'acqua turchese benché clorata*» (pag. 87) che sono i versi conclusivi dell'intera silloge.



Roberto Perrotti
Toccare l'assenza
La Gru pp. 96 euro 12

Antica dimora Santa Maria del Pozzo

Ci sono luoghi che ti rubano l'anima o meglio te la restituiscono e appena li vedi, capisci subito che quella è la tua casa, è il sogno che non sapevi di avere, o, in alcuni casi, comprendi che sei tornato a casa. È ciò che deve aver provato Elvira Di Carlo quando, quattro anni fa, entra per la prima volta, quasi per un caso fortuito, nella suggestiva, all'epoca abbandonata, dimora di Pozzovetere, ed è ciò che deve aver provato il compagno Peppe Cicala quando quella sera vede una luce diversa negli occhi di Elvira.

L'Antica dimora Santa Maria del Pozzo è sita nella piazza del Borgo di Pozzovetere, il cugino meno noto del Borgo di Casertavecchia. Elvira, architetto, ha curato lei stessa il restauro conservativo del palazzo a due piani, con tipico cortile interno e giardino del 1788, di ispirazione medioevale, ben conservato nella sua struttura originaria e tipicità. Tra giardino e cortile trovano dimora due pozzi particolari; il primo sembra essere quello dal quale prende nome il borgo: Pozzovetere era sulla trattoria dei pellegrini che da Sant'Agata dei Goti si dirigevano a Capua; l'altro, a due piani, veniva utilizzato dalle suore di clausura che hanno abitato il luogo per un periodo: per attingere acqua, senza avere contatti, usavano questo secondo pozzo che permetteva di issare il secchio al secondo piano. Tra i pellegrini famosi ricordiamo Alfonso Maria de' Liguori (Marianella, 27 settembre 1696 - Nocera dei Pagani, 1° agosto 1787), vescovo cattolico e compositore italiano, conosciuto soprattutto per aver composto *Quanno nascette Ninno*, il popolare canto natalizio napoletano che ha poi ispirato *Tu scendi dalle stelle*. Si dice che il vescovo scrisse il canto a Ravello, o a Nola, ma le

opere possono essere frutto di ispirazioni lungo un cammino, magari, mentre ti ristori ad un pozzo.

Un'occasione per visitare l'Antica dimora Santa Maria del Pozzo è durante i selezionati e curati eventi, molti dei quali organizzati da Elvira stessa. In questo periodo trovate la rassegna natalizia Botteghe Artigiane. Potete trascorrere qualche ora, godendovi l'aria frizzantina nel cortile, visitare il giardino, passeggiare tra le stanze adibite a botteghe, fare quattro chiacchiere con i due anfitrioni e con le/gli artigiane/i, restare a pranzo o a cena gustando tipiche ricette preparate da giovani e talentuosi chef, ascoltare musica tradizionale dal vivo. Potete cogliere l'occasione per acquistare i re-

gali: un manufatto realizzato con passione e dedizione o un fascinoso oggetto vintage, invece di comprare un qualcosa di industriale che dà certamente meno emozioni. L'omaggio dei week end è a Ursula Panwitz della quale troverete i presepi e i famosi spiritelli di Casertavecchia. La sensazione è di arrivare in un piccolo borgo che festeggia e condivide che trabocca di storia, musica, tradizione, partecipazione, profumi e un pò di magia.

A Caserta abbiamo dei luoghi stupendi, antichi, spesso ancora sconosciuti; prima di avventurarci lontano, conosciamo meglio la nostra terra, la nostra cultura, i tesori che custodisce. Ringraziamo Elvira che apre con entusiasmo la sua casa organizzando eventi ricchi di fascino e Peppe che ci ha raccontato un pezzetto della storia del luogo.

Loredana Ghidelli

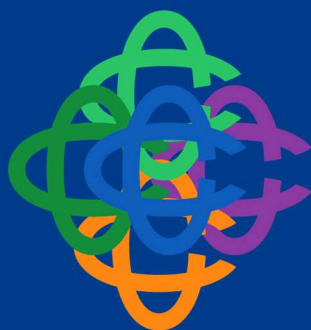
«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 9)

destra o a sinistra. La preziosa recensione del poeta-saggista ceco Milan Kundera, scomparso l'11 luglio scorso, ha segnalato la capacità di Broch di non proclamare verità assolute, ma piuttosto di introdurre nel romanzo pensieri inesplorati, che possano offrire nuove prospettive.

Quest'anno il rapporto dell'istituto di ricerca Censis, focalizzato sulla disciplina della consapevolezza, ha registrato che il sonnambulismo di sistema è un fenomeno che ha travalicato le classi dirigenti e che sta permeando la maggior parte di italiani silenti, resi ancora più instabili dal «*disarmo identitario e politico*». E l'attuale politica mistificatoria è priva di risposte mirate a risolvere problemi essenziali, quali le minime retribuzioni, nell'ambito ristretto di scenari professionalmente intorpiditi. La nostra popolazione è stata definita, nell'ultimo rapporto annuale Censis, un'apatica, intimorita e sottomessa «*Massa di sonnambuli*», che, contraendo i consumi, produce riflessi economici angoscianti. Termino con versi della lirica *lo che come un sonnambulo cammino* del poeta ligure Camillo Sbarbaro, estratta dalla tormentata silloge del 1914 *Pianissimo*. «*Una luce si fa nel dormiveglia. / Tutto è sospeso come in un'attesa / Non penso più. Sono contento e muto / Batte il mio cuore al ritmo del tuo passo*». Nel proseguire il cammino, lo spettatore inerte percepisce la sensazione di smarrimento dell'identità che, unita alla rassegnazione dell'anima, si scontra con la dilagante indifferenza.

Silvana Cefarelli



PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO, E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA



mutuasvincenzoets.it

La gogna siamo noi

Per me è l'uomo orgoglioso che sente quanto punge l'altrui indifferenza, / Per me è la ragazza innamorata e la vecchia zitella, sono le madri e le madri delle madri, / Per me è la bocca che ha sorriso, gli occhi che hanno lacrimato, / Sono i bambini e i genitori dei bambini.

lo canto di me stesso, W. Whitman

Tutti meritevoli d'amore. Così dovrebbe essere. Ma succede che una donna professionale, in gamba, competente e anche molto simpatica venga messa alla gogna perché lesbica. E che una commissione equilibrata, composta da Anna Paola Concia, Suor Monia Alfieri e Paola Zerman, per coordinare il progetto di educazione all'affettività e alle relazioni, evapori. Succede, dunque, che un confronto disfunzionale mini alla base il coordinamento di un progetto che intende educare alle relazioni funzionali.

E dunque, succede che il contrasto alla violenza sulle donne diventi un affare di strategie di partiti e che la battaglia per arginare una evidente deriva culturale si vesta di colore politico. Non sia, cioè, un'esigenza sociale, ma una scelta ideologica. Il progetto continuerà senza coordinamento.

E succede che la famiglia di Giulia venga messa alla gogna perché non si comporta come si ritiene debba comportarsi. Sembra strumentale che una ragazza parli di sua sorella come una vittima del patriarcato e appare improbabile che la stessa soffra se ha

indosso una gonna corta, così come appare mostruoso che il padre sia troppo attivo, troppo presente e logorroico, e poco affranto dopo un dolore del genere. Non è quello che ci si aspetta, non è lo spettacolo immaginato. Succede che si instilli il dubbio che uno dei due voglia entrare in politica, cavalcando l'emozione che quella morte ha suscitato.

Ma succede anche che si discuta sui posti di un palco alla Scala, mentre fuori al teatro si sventolano bandiere pro Palestina. E che l'attenzione rimanga piantata lì, all'interno, perché la piazza vuole sapere l'ordine esatto di comparizione, vuole mettere alla gogna qualcuno. Il ministro, il vice ministro o qualche lady che svirgola sul proprio vestito o quel tipo che grida qualcosa di normale e che diventa un caso. Mentre le bandiere fanno rumore solo al vento e, poco più in là, qualche ragazzo accoltella una donna o un clochard muore per il freddo.

Non è gogna mediatica. Non è colpa degli strumenti che non hanno vita propria. È colpa di chi usa tutti i mezzi possibili per essere violento, per appagare il senso di odio che ormai serpeggia in ogni dove. Ti odio perché non la pensi come me, e, visto che non posso fare altro, ti blocco, ti cancello, ti banno. Ti condanno alla morte *social*, almeno per ciò che posso, ma prima o duramente ti espongo alla gogna.

Per fortuna quelli che non odiano ci sono. E sono tanti. Ma il punto è che sono silenziosi. Non ce la fanno a contrastare quell'o-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

dio, forse lo temono. Pensano, ma credono di non poter dire. *«Ma un ministro o un viceministro sono istituzioni e vanno rispettati per il loro ruolo».* *«Mi sembra che quel tipo abbia gridato una cosa normale. La nostra è una Repubblica nata sull'antifascismo, eppure si meravigliano o ne hanno paura».* *«E perché prendersela con quella povera ragazza? Secondo loro doveva vestirsi da suora e non come fa di solito, doveva cioè preoccuparsi del look per compiacere. Invece così non ha pensato altro che alla sorella».* *«E quel padre che sta soffrendo e sta facendo perché dopo una morte così dolorosa e violenta si è portati a fare», ciascuno a suo modo».* *«Ma a chi interessa che a teatro si scambino sulle sedie come il gioco dei quattro cantoni, mentre i problemi sono altri e molto più seri?».*

Pensano. Pensiamo. E restiamo muti, perché abbiamo paura di finirci in quella gogna, di essere additati, offesi, maltrattati. Sì, siamo tutti nella stessa tempesta, tutti alla stessa stregua e, come dice Whitman: *«In ogni persona ritrovo me stesso, / Non uno che mi superi, non uno che valga un chicco d'orzo di meno, / E il bene e il male che dico di me lo dico anche di loro»* (lo canto di me stesso). Ma forse non ci crediamo davvero.

Rosanna Marina Russo

Storie, viaggi, speranze

La valigia dei ricordi

C'è una scuola capofila del più grande progetto "Turismo delle origini" promosso dal Ministero degli Affari Esteri in vista del 2024 "Anno delle radici italiane", un'iniziativa di richiamo per i discendenti degli emigrati italiani nel mondo: si tratta di un progetto del valore di 80 milioni di euro, finanziato dal Pnrr, dedicato alle nuove generazioni di italiani all'estero. Ce lo racconta la professoressa Alessandra Melideo, organizzatrice dell'evento svoltosi il 14 dicembre al Museo Universitario di Chieti per presentare il blog "La valigia dei ricordi", una narrazione virtuale di storie, viaggi, speranze, curato dagli studenti del Liceo Scientifico "Filippo Masci" di Chieti, che celebra il centenario della fondazione.

«L'itinerario didattico sulla "emigrazione" proposto nella nostra Scuola, attraverso la creazione del blog è un'importante occasione di crescita e di conoscenza per le nuove generazioni sotto il profilo culturale, sociale, economico e storico-disciplinare - dichiara Alessandra Melideo, docente di Lettere - Inserito in un quadro di for-



mazione trasversale e interculturale, il progetto si propone di sensibilizzare le nuove generazioni a un fenomeno da sempre connaturato nella storia dei popoli e che ancora oggi investe il nostro presente. Tra le varie forme di turismo riscuote sempre maggiore interesse il cosiddetto "Turismo di ritorno o turismo delle radici", riferito al fenomeno migratorio, che vede gli emigranti e i loro discendenti tornare nelle terre d'origine per visitare le famiglie e i luoghi della propria infanzia e riscoprire, così, tradizioni storiche e culturali».

Ricerche e interviste relative al tema dell'emigrazione, della cultura enogastronomica quale elemento identitario del nostro territorio sono state il focus centrale dell'intero convegno – patrocinato da Museo La Civitella, Università G. D'Annunzio di Chieti e Pescara, Comune e Provincia di Chieti – che si è avvalso di notevoli e numerosi interventi. L'intento degli allievi è di farsi portavoce e coinvolgere altre scuole per incrementare le attività e accrescere così l'iniziativa della Farnesina, mirata a valorizzare l'identità nazionale e il ruolo della memoria, innescare il turismo di ritorno, far rientrare i giovani conazionali, far circolare l'economia, stimolare l'occupazione, in particolare giovanile, proprio in aree colpite da progressivo spopolamento, che sono quelle di predilezione per il turista delle radici.

Mary Attento

Quando la coppia scoppia

Nuovo appuntamento con la Stagione Teatrale del Cts. Questo fine settimana il direttore artistico Angelo Bove, per la sola giornata di domenica (17 dicembre ore 21.00), ha inserito fuori programma lo spettacolo comico dal titolo *Quando la coppia scoppia*, scritto diretto e interpretato da Eufemia Sparago e Paolo Nicoletta.

Questa la sinossi: «Una classica coppia medio borghese italiana, con tutto il fardello di ansie, noia, crisi stabili o passeggiere, che opprimono quasi tutte le coppie alla soglia della mezza età, una fase della vita in cui ci si sente vecchi, ma non troppo, giovani, ma neanche tanto, maturi, ma senza esagerare. Perché la coppia non scoppia, ci si affida, così, a vari rimedi e soluzioni anche un po' esagerate, dettate più da interessi

(molto) personali che dalla volontà di raggiungere il bene della coppia stessa. E così il rapporto diventa sfida, competizione, rivalità, con annesse ripicche e vendette. Si salverà il matrimonio? In un certo senso sì, ma... chissà. Un atto unico semiserio, semi-drammatico, semicomico, che regala allo spettatore buonumore, sorrisi, ma anche spunti di riflessione. In poco più di un'ora, il pubblico assisterà a continui capovolgimenti di fronte in cui la vittima diventerà carnefice e viceversa, in un ambiente grottesco, quasi surreale, condito da colpi di scena e humor inglese. Il ritmo incalzante della commedia carpisce l'attenzione del pubblico fin dal primo minuto e contribuisce a rendere lo spettacolo brioso e gradevole».

Umberto Sarnelli

A teatro

Matilde Natale

Amore e altre bugie

Teatro Civico 14, venerdì 15 ore 21.00, sabato 16 ore 20.00, domenica 17 ore 18.00. Di e con Antimo Navarra, Ilaria Delli Paoli, Viola Forestiero, Ettore Nigro, Roberto Solofria. Regia Roberto Solofria, progetto sonoro Paky Di Maio, aiuto regia Anna Bocchino, costumi Alina Lombardi.

Amore e altre bugie esplora i complicati intrecci amorosi di un gruppo di amici. Durante la cena di Natale emergeranno conflitti e complesse dinamiche di coppia, i cinque amici si confronteranno con la verità ma anche con la possibilità di redenzione.

Rassegne

SACRO SUD

Ingresso gratuito (prenotazione obbligatoria su Eventbrite). **Sabato 16 dicembre** alle 20.30, Chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia (Largo Donnaregina, 1), raffinato concerto di **Cristina Branco**, una delle più importanti artiste portoghesi degli ultimi decenni. **Martedì 19 Kayhan Kalhor**, musicista iraniano considerato il più grande virtuoso al mondo del kamancheh (violino persiano), alla Chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia con il musicista turco **Erdal Erzincan** (baglama). **Venerdì 21**, a Donnaregina Vecchia, il trombettista e compositore tedesco **Markus Stockhausen** insieme al musicista iraniano **Alireza Mortazavi**, uno dei più interessanti e rinomati compositori del Medio Oriente, presentano il progetto *Hamdelaneh - Intimate Dialogues*, viaggio tra avanguardia e minimalismo, jazz e musica contemporanea.

Sabato 9 dicembre

CONCERTO A SOSTEGNO

DEL PRANZO PER I BISOGNOSI

Ore 18.30 Teatro Parrocchia Maria SS. del Carmine e S. Giovanni Bosco Via dei Ginepri (zona 167) Caserta, per informazioni 3493609688. Stamm Street Band, Antonello Fabrocile voce, Alberto Martucci piano e voce, Nello Petrone chitarra, Tommaso Giaquinto basso, Vittorio Sparaco batteria. Musica con aperitivo.

NATIVITAS | SOAVE SIA IL VENTO

Ore 19.00 Cattedrale dei Santi Filippo e Giacomo di Sorrento, ingresso libero per il progetto *Soave sia il vento - Così... se fan tutti!*. Info: segreteria@turchini.it

IVANA MUSCOLO TRIO

Ore 21.00 al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, prenotazioni 3409641940 - 3470840640. *Black Beat* un

Live!

Paolo Russo

concerto intriso di sonorità moderne di matrice statunitense (soul, funk, r&b), pieno di groove e grande energia. Ivana Muscolo tastiere e voce, Mario Mazzaro basso, Salvatore Rainone batteria e Live Electronic.

EL TICO TRIO

Ore 21.00 Caserta Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, per info e prenotazioni: 3779637645 - 3776620826. Evento su prenotazione, formula Drink €10, formula Apericena €20. Un trio di grande energia che attraversa vari generi musicali con esecuzioni ritmiche molto vivaci e coinvolgenti. Emilio Silva Bedmar sax, Enzo Grimaldi fisarmonica, Gigi Fasulo contrabbasso.

GIOVANNI TRUPPI

Ore 21.00 Teatro Bolivar Via Bartolomeo Caracciolo 30 Napoli, tel. 0815442616. Giovanni Truppi torna con un tour per festeggiare il decennale di *Il mondo è come te lo metti in testa*.

PIPPO MATINO TRIO

GUEST GIOVANNI IMPARATO

Ore 21.30 Frattamaggiore Jazz Cafè 3.0 Via Giulio Genoino 40. Pippo Matino basso, Francesco Mascio chitarra, Michele Avella batteria, ospite Giovanni Imparato percussioni e voce.

Domenica 17 dicembre

IL SALOTTO MUSICALE DELL'OTTOCENTO

Ore 19.00, Galleria d'Italia Napoli Via Toledo, ingresso libero fino a esaurimento posti, per info segreteria@turchini.it. *Il Salotto musicale dell'Ottocento* porta la firma del

Duo Colbran, composto dalle musiciste Alba Brundo (arpa) e Giulia Lepore (soprano), nato con l'obiettivo di rivisitare brani cameristici, musica sacra, arie d'opera e canzoni di autori antichi e contemporanei.

Mercoledì 20 dicembre

JAM SESSION

Ore 21.00, MiSvago di Casoria Strada Statale Sannitica, 0817576871. Sono ripresi a dicembre gli appuntamenti con le Jam Session del mercoledì sera, l'ospite del giorno 20 sarà il pianista americano Joel Holmes (pianista di Roy Hargrove). Come sempre ad accompagnarlo i due musicisti resident della Jam ovvero Elio Coppola alla batteria e Antonio Caps all'organo Hammond.

Giovedì 21 dicembre

BEATRICE VALENTE QUARTET FEAT.

DANIELE SCANNAPIECO

Ore 20.30 Napoli, Live Tones ETS al Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Inizio concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare (3389941559 - 3388253756). *Play what you feel*, Ergio Valente pianoforte, Beatrice Valente contrabbasso e voce, Massimo Barrella chitarra, Rocco Sagaria batteria, Daniele Scannapieco sax tenore. Un viaggio attraverso le tipiche sonorità di New Orleans fino ad arrivare al calore di Rio De Janeiro, senza trascurare le loro radici partenopee.

Venerdì 22 dicembre

CLANDESTINE MUSIC NIGHT

Ore 22.30 HIDE Via Mazzocchi 20 Caserta, info e prenotazioni 3490646939. Roberto Caccavale contrabbasso & Salvatore Cirillo piano.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di **Caserta Eventi e Notizie**. Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Fulminacci *Infinito+1*

Fulminacci, pseudonimo di Filippo Uttinacci (Roma, 12 settembre 1997) è la punta di diamante dell'ultima leva di cantautori italiani. Anche se fanno un po' troppo gli schizzinosi, tipo trincerarsi dietro uno "sciattoso" romanesco che più ostentato non si può, alla fine è abbastanza evidente il senso di tutto il loro lavoro, una politica degli autori che si iscrive nella falsariga che guarda a Battisti e De Andrè, a Dalla e Battiato oltre la sicumera della contigenza trap. L'artista romano ad appena 26 anni può già contare su un riconoscimento ambito come una Targa Tenco, uno dei maggiori della Canzone d'Autore Italiana, nel 2019, per la migliore Opera Prima con il disco *La vita veramente* e, sempre nello stesso anno, un premio Mei come miglior giovane del circuito indipendente. Se a questo aggiungiamo la proficua attività di autore per altri artisti come Rkomi (*Sopra le canzoni*), Ditonellapiaga (*Non ti perdo mai*), Baby_K feat. Mika (*Bolero*), Francesca Michielin (*Ghetto perfetto*) e Angelina Mango (*Ci pensiamo domani*), possiamo senz'altro affermare che Fulminacci è già una realtà del nostro panorama cantautorale.

Con il terzo album *Infinito+1* le cose si fanno ancora più interessanti. Ci troviamo dinanzi a un bel disco di pop italiano con tante belle idee, tanti gesti estrosi e ispirati e più di una bella canzone. Una bella mezz'ora di musica con dieci brani in scaletta dove la freschezza e la sincerità traspira-



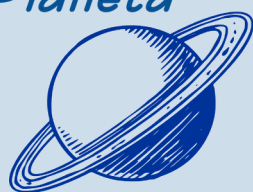
no da tutti i pori. Una volta si sarebbe parlato di disco della maturità ma *Infinito +1* ha tutte le carte in regola per continuare egregiamente l'opera dei lavori precedenti che pure non mancavano di personalità. Fulminacci può mostrarsi in versione intimista e romantica con un occhio ai miti della sua generazione come Daniele Silvestri e sua maestà Jovanotti, filtrati magistralmente con il suo gusto musicale. I grandi autori prendono senza farsene accorgere perché hanno le caratteristiche fondanti dei loro riferimenti, sono ispirati e idealmente fusi a tal punto che ricordano qualcosa ma con l'originalità del nuovo. Buone le due "ospitate" con *Puoi* con Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari e *Occhi grigi* con Giovanni Truppi. Fulminacci si conferma artista versatile brillante.



Scrive, arrangia e canta le sue canzoni e prossimamente il tour in aprile lo vedrà sicuro protagonista. Le sue sono canzoni spiazzanti come in *Spacca* dove canta «*la vuoi la verità? Gli assoli di chitarra non li vuole mai nessuno, solamente chi li fa*», sentimento condivisibile e significativo in un brano che "spacca" anche per queste affermazioni in un brano pop. Fulminacci sembra che le butti lì tutta una serie di considerazioni sul suo tempo ma è lampante l'interesse sui testi, pieni di sottintesi e di ironia, come nel brano *Filippo Leroy*. Bisogna anche lasciarsi sorprendere perché brani come *Così cosà* e *La siepe* sono proprio belli "a prescindere", il primo con un intrigante giro di accordi (che ricorda un po' il primo De Gregori) e una magica ambientazione notturna dove lasciarsi andare ai pensieri sulla vita e il secondo che, oltre l'eco leopardiano, affronta una tematica non leggera come la paura, la paranoia e il cruccio di chiedersi cosa gli altri pensano di te. Fulminacci è fin troppo consapevole delle responsabilità che competono a ogni artista. Delle cose che dice, di quello che scrive e che interpreta. Si mette in gioco sfidando, anche così giovane com'è, i rischi di un naturale narcisismo che per quanto lo riguarda è del tutto sotto controllo e pronto a nuove sfide. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Pianeta



fiction

La seconda stagione della serie rom-com *Odio Il Natale*, remake italiano della serie norvegese *Natale con uno sconosciuto*, è approdata su Netflix. Si tratta di un momento che, atteso per un lungo anno dai telespettatori, li ha lasciati con il fiato sospeso con il cliffhanger dell'episodio finale della prima stagione. Ambientata a Chioggia, la serie continua a narrare delle vicende rocambolesche dell'infermiera trentenne Gianna che, sotto Natale, si trova a vivere, ogni anno, l'ansia e aspettativa nei confronti delle festività che accomuna tanti di noi. Gianna, interpretata brillantemente dall'attrice Pilar Fogliati, si barcamena tra auto sabotaggi, difficoltà e situazioni imbarazzanti con una buona dose di ironia e humour, affrontando i dilemmi della propria età, soprattutto in campo amoroso.

Odio il Natale

La serie, prodotta da Matilde e Luca Bernabei, vede, accanto a Pilar Fogliati, altri nomi famosi dello showbiz, tra cui Beatrice Arnera, Matteo Martari, Lodo Guenzi, Nicolas Maupas e Pierpaolo Spollon. Un misto tra *Bridget Jones* e *Fleabag*, con una generosa spolverata di *Love Actually*, *Odio Il Natale*, assieme alla sua intensa atmosfera natalizia, si è piazzata, sin dall'uscita, al primo posto delle serie più viste sulla piattaforma in Italia e al nono posto delle serie non in lingua inglese più viste globalmente. La sua fluidità, leggerezza e piacevolezza, rendono *Odio Il Natale* una serie tutta da gustare in serenità davanti l'albero di Natale e, ad alimentare la speranza dei fan, è proprio il rumor di una terza stagione che non sarebbe del tutto esclusa, anche se Netflix, per il momento, non si è ancora espresso in merito.

Giovanna Vitale



Icona ironica Sguardo

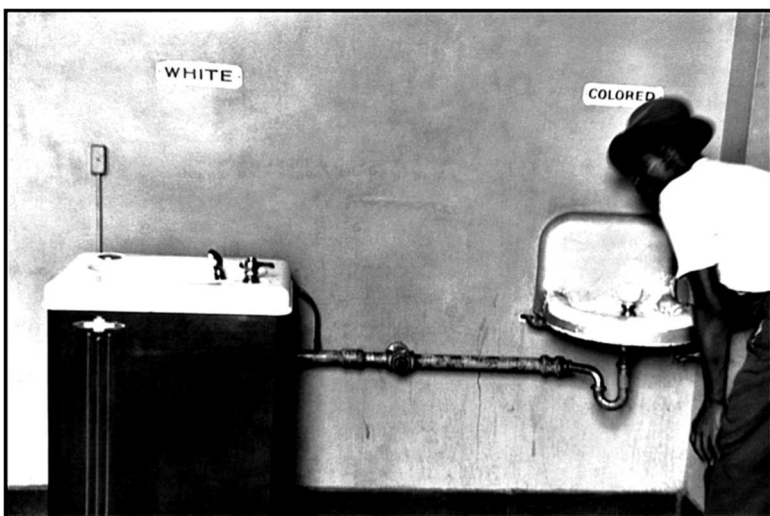
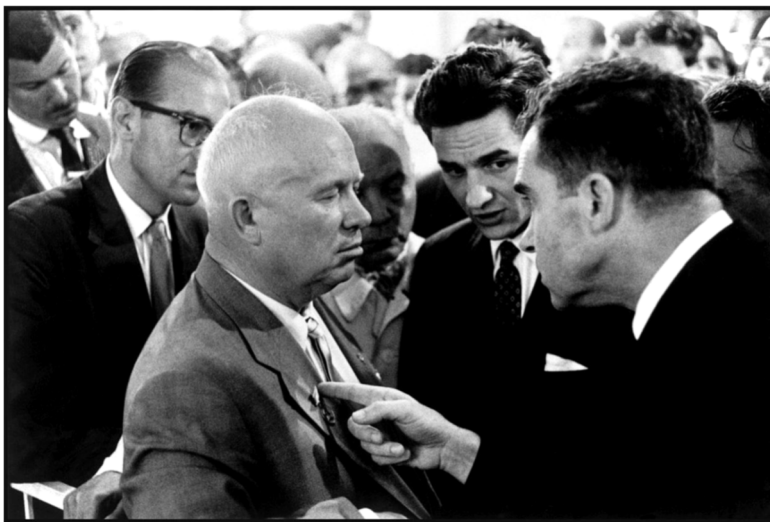
Quando la fotografia avviene, arriva facilmente, come un dono che non dovrebbe essere messo in discussione o analizzato

di discreto

A 95 anni, dopo oltre 80 passati dietro a una fotocamera, è scomparso Elliott Er-

witt. A febbraio annunciando una sua personale a Torino, per sintetizzare, lo avevo definito icona del XX secolo. Icona lo è diventato, con gli scatti memorabili, storici, coi i reportage, con l'amore per i cani, e con foto che inducono sorrisi, perché ironico lo è sempre stato. Nato a Parigi, attribuiva questa caratteristica agli anni italiani; aveva anche un nome italiano Elio Romano (perché il padre, ebreo russo, aveva studiato a Roma) e la sua famiglia visse a Milano fino al '38, cioè finì alle leggi razziali: «*Grazie a Mussolini sono americano*», scrisse in epigrafe nell'autofotobiografia, ricorda Michele Smargiassi su *Repubblica*. In una intervista a *Le Monde* nel 2010, per una sua personale alla *Maison européenne de la photographie*, dice, serissimo: «*Essere divertenti è più serio che essere seri. O meglio, essere divertenti non significa mancare di serietà. Non scherzo con l'umorismo!*». E la sua era un'allegria seria, profonda, una leggerezza illuminata, calviniana: riteneva che la fotografia dovesse parlare ai sensi e alle emozioni piuttosto che all'intelletto, amava non intellettualizzare la sua professione «*Si tratta di reagire a ciò che vedi, si spera senza preconcetti. Puoi trovare immagini ovunque. È semplicemente questione di notare le cose e organizzarle. Devi solo preoccuparti di ciò che ti circonda e interessarti dell'umanità e della commedia umana*».

Semplicissimo, dunque: vedere, reagire, notare, organizzare, interessarsi (e sorridere). Vale per tutte le sue fotografie, dalle più dense e tragiche (le due fontane separate in North Carolina 1950, oppure la vedova Kennedy ad Arlington) alle più improbabili e umoristiche (Managua 1957, le Maya del Prado 1995), dallo star system alle persone comuni, dalle serie sui cani ai reportage geografici. Dai primi scatti giovanili alle icone fortuite, dalle



campagne pubblicitarie alle foto intime: guardo, reagisco, organizzo, sorrido (di buonumore, di allegria, di riflesso, di compassione). Scrisse (prima di premorire a Erwitt stesso) sul *New York Times* Richard B. Woodward: «*I fotografi con una visione comica della vita raramente ottengono il plauso concesso agli esaltatori della natura o ai cronisti di guerre e squallore. Elliott Erwitt ha rappresentato un'eccezione*».

La sua grandezza, l'iconicità, dunque, sta anche nella sua semplicità, anche vezzosa, nella sua lievità, nella sua onestà: memorabile quella per lo scatto storico di Nixon che punta il dito a Krusciov («*The kitchen debate*»), sia quando raccontava della fortuna di essere l'unico al di qua dello stand della cucina dove stava fotografando frigoriferi per l'azienda, sia quando raccontava il dialogo tra i due, che parlavano di cibo e non di politica o ideologia. Con le celebrità, e ne ha foto-

grafate tante, è altrettanto diretto, facile e lineare: «*Fotografare le celebrità è esattamente come fotografare le non celebrità. Componi correttamente la fotografia, cerca di evocare qualcosa di speciale o unico date le possibilità disponibili. Soprattutto non lasciarti intimidire. Ricordatevi che anche le celebrità più celebri si lavano i denti la sera prima di andare a letto*».

Per chiunque abbia visto qualcuna delle sue foto, e le incredibili e affascinanti sono davvero tante, una specie di zio simpatico ironico e limpido, a volte eccentrico, sempre affettuoso, spesso geniale. Le immagini di Erwitt sono così: semplici e acutissime, leggiadre e portentose, così ben congegnate da sembrare banali; sono invece delle *arance a orologeria*, che continuano a ticchettare dopo la visione, fino a quando uno alla volta non ci diventano chiare tutte le stratificazioni, i simboli, i rimandi, i contrasti e le analogie formali e chiaroscurali, le raffinatezze formali.

Anche ai suoi pari, le menti brillanti come lui, da Steichen a Frank, da Ropert Capa a Cartier Bresson, il suo *talento facile* era immediato da percepire, impossibile da confondere, inevitabile da compiacere: Erwitt ha sempre primeggiato,

dai primi ritratti per strada, alle foto di ragazzi coetanei, dai primi reportage nel dopoguerra al concorso fotografico durante il servizio militare, fino all'ingresso in Magnum appena congedato, su sollecito dello stesso Capa. Della cooperativa agenzia poi sarà anche Presidente e la attuale presidente di Magnum, Cristina de Middel, scrive: «*È difficile misurare l'impatto che Elliott Erwitt ha avuto su Magnum e sul mondo della fotografia. Le sue immagini hanno contribuito a costruire la nostra comprensione generale di chi siamo come società e come esseri umani e hanno ispirato generazioni di fotografi nonostante i cambiamenti nel settore e nelle tendenze. Era un instancabile generatore di icone. La combinazione del suo approccio casuale e umoristico all'atto di fotografare e della sua dedizione ossessiva, lo hanno reso un artista unico che oggi abbiamo perso con grande tristezza*».

Alessandro Manna

L'angolo dei Pungitopi

Chi ha paura delle spine, non entri nella macchia.

Adagio popolare

«Chi va per questi mari... questi pesci piglia», mi potrebbe rispondere qualche amico a cui confido i piccoli inconvenienti, sempre in agguato, che si presentano durante le mie uscite: e se un graffio o un dolor di schiena mi coglie per aver troppo osato o abusato delle residue forze... me ne faccio una ragione! Ma quando i malanni arrivano "aggratis", allora non mi resta che prendermela con la sfortuna o con la vecchiaia.

Non è il caso, però, delle quasi indolori punture del Pungitopo (*Ruscus aculeatus*) che mettiamo preventivamente in conto se ci avventuriamo nel querceto per cogliere gli allegri rametti della piantina carichi di palline rosse. Negli anni scorsi, alla fine di dicembre, ne facevo provvista, senza esagerare, per farne dono agli amici unitamente agli auguri per le feste natalizie, dicendo loro che il pungitopo è un "amuleto infallibile" contro la cattiva sorte, foriero di futuro roseo e di avvenire sereno... fin quando non ci fu la pandemia del Covid che sbugiardò le mie fandonie.

Ormai non lo raccolgo più nei boschetti cedui della Vaccheria, popolati di mirti, frassini, cerri, allori e lecci: cresce semi-selvatico nel mio orto. La ragione è presto svelata. Avevo buttato, insieme allo sfalcio del prato, i rametti di Pungitopo ancora carico dei frutticini, ormai avvizziti dopo la lunga permanenza in casa, dove avevano rallegrato durante le festività un angolo del salotto. La natura fece il resto e quando, dopo tempo, andai a rimuovere i residui del paccame accumulato, notai le giovani piantine di pungitopo nate dai semi involontariamente sparsi in quello che è divenuto "l'angolo dei Pungitopo". Se l'erano vista tutto da sé per germogliare. Infatti sono piante rustiche, resistenti al freddo e molto parche: gli basta essere innaffiate con regolarità nei mesi caldi, mentre d'inverno è sufficiente l'acqua che cade dal cielo.

I bambini di casa hanno imparato che è rischioso avvicinarsi alle bacche del pungitopo, così attraenti, ma non commestibili per gli umani; infatti le verdi foglioline (in realtà sono rametti trasformati: i cladodi) terminano con una punta di spina che ha dato nome alla piantina. I contadini, si dice, un tempo fasciavano il tronco degli alberi da frutto con i rametti di queste piantine per impedire ai roditori di saccheggiarli. Ma altri utilizzi, oltre a quelli estetici e apotropaici contro la sventura, gli uomini fanno comunemente del Pungitopo. Mi è capitato di sorprendere qualche frequentatore del Parco della Reggia casertana che, discretamente, in primavera, infrattandosi tra i boschetti di querce e viburni, strappava dai cespugli i giovani virgulti di Pungitopo non ancora coperti delle foglioline aculeate, e se ne faceva un mazzetto... per portarselo in cucina. Infatti il Pungitopo



po appartiene alla stessa famiglia degli asparagi e come questi può essere consumato a tavola.

La pratica è chiaramente da censurare, sia perché nei giardini pubblici si devono rispettare piante e fiori al pari dei monumenti e degli arredi, sia perché si determina l'estinzione di questa specie nel Parco. Mentre in altre regioni è vietato raccogliere il pungitopo nelle zone demaniali, in Campania è ancora consentito farlo, ma a patto che si rispetti la normativa che (come per le altre specie selvatiche) è indicata nel *Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale* (deliberato dalla Regione Campania nel 2017 e integrato successivamente). In pratica, nel caso del pungitopo, rientrando nella categoria dei "Prodotti secondari del sottobosco" è ammessa la raccolta di 50 rametti giornalieri per persona, previo il rilascio da parte della Giunta Comunale di una scheda di autorizzazione (a pagamento). Nessun limite è posto però per i cittadini che fruiscono del godimento degli usi civici.

Luigi Granatello

REALSETA
ITALIAN SILK FABRICS

*Stoffe, tendaggi,
complementi d'arredo
e tante idee innovative
di regali per il
prossimo Natale*

**Show-room di Caserta
Viale Lincoln 285
(secondo tratto, area Policlinico)**

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA
02416060610
Registro Imprese
di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



La bianca di Beatrice

È stato inaugurato il nuovo percorso di visita del Museo della Seta del Belvedere di San Leucio. Accompagnati dai personaggi delle visite teatralizzate, in anteprima istituzioni e giornalisti hanno avuto modo di visitare il nuovo salone allestito grazie all'aiuto fattivo dello stilista casertano Michele del Prete alias Antea con gli abiti del primo corteo storico organizzato alla fine degli anni '70 del secolo scorso, custoditi presso il Belvedere di San Leucio. A tagliare il nastro il sindaco Carlo Marino: «Il Belvedere esiste perché ci sono tante persone che hanno passione e con il loro lavoro ci mettono la voglia di costruire attraverso la storia. E quindi costruire quella comunità che Ferdinando e Maria Carolina volevano. Ci proviamo con queste iniziative. È l'inizio di un percorso che sta continuando perché crediamo che il sito Unesco del Belvedere sia



un'occasione non solo di storia e di comunità ma anche di occasione di sviluppo della nostra terra». Con il primo cittadino anche gli assessori Emiliano Casale, Enzo Battarra, Carmela Mucherino nonché i consiglieri comunali Andrea Boccagna e Donato Tenga.

A illustrare il percorso la direttrice del Complesso del Real Sito Ezia Cioffi, è lei la vera anima del progetto. In una scenografia suggestiva, con l'accompagnamento musicale del maestro Mario Ricciardi a creare la giusta atmosfera, ha preso vita la corte del Re Borbone. Le guide del Belvedere si sono trasformate in attori, proponendo ai visitatori un percorso di visita teatralizzata, indossando gli abiti storici fatti realizzare appositamente dall'Ufficio del Belvedere per dare vita a

personaggi che hanno vissuto in epoca borbonica, raccontando aneddoti inediti. La visita teatralizzata è stata approntata proprio per coinvolgere lo spettatore, facendolo entrare all'interno di uno spaccato di vita della fine del Settecento e strappandogli anche qualche sorriso. «Abbiamo arricchito il nostro percorso classico - dice la direttrice Ezia Cioffi - con un percorso

so in più. Invero, è un salone in più che abbiamo voluto chiamare "Salone del Corteo" perché non solo rappresenta la corte di Re Ferdinando ma perché custodisce i vestiti che furono realizzati per il primo corteo storico. Vestiti che per anni sono stati custoditi da varie associazioni e che sono stati dati al Comune di Caserta e, quindi, al Belvedere per essere esposti al pubblico e far conoscere una storia in più tra le tante che vanno raccontate. E tutto è stato possibile grazie anche allo stilista Michele del Prete che si è subito innamorato del progetto». E lo stilista sottolinea: «Quello che mi ha preso è stata l'emozione di dare vita a questi abiti che erano lasciati da parte. È stato un piacere e anche un grande onore poter dare loro un'anima». E aggiunge: «Ne sono davvero molto fiero».

Le visite prenderanno il via ufficialmente sabato 16 dicembre. Quindi, il 17 e il 23 dicembre e il 6 e il 7 gennaio. Questi gli orari: 17,30 / 18,30 / 19,30.

Maria Beatrice Crisci



ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it



TTICA
OLANTE

**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

